

Gazzetta del Sud 11 Febbraio 2026

Omicidio Mattarella, il procuratore De Luca non esclude la «pista nera»

Caltanissetta, Il procuratore di Caltanissetta Salvatore De Luca non esclude che la pista nera per l'omicidio di Piersanti Mattarella, possa essere un'ipotesi da percorrere. Boccia la collaborazione di Alberto Lo Cicero e tiene a precisare che la procura nissena non è pilotata. Lo ha fatto nel seguito della sua audizione in Commissione nazionale antimafia. «La pista nera - ha affermato De Luca - non rimane totalmente esclusa» nella lettura di alcune dinamiche di Cosa nostra, «ci sono delle vicende come l'omicidio Mattarella e anche quella di Paolo Bellini, che meritano sicuramente ampia riflessione e approfondimento. In riferimento al delitto Mattarella, su cui non abbiamo competenza, devo dire che è una tragica vicenda che merita tutti gli sforzi profusi dalla Procura di Palermo. È un materiale magmatico in relazione al quale è necessario ogni sforzo della magistratura». «Lo stesso dicasi per Paolo Bellini», condannato in via definitiva all'ergastolo con l'accusa di concorso nella strage alla stazione di Bologna, «per il quale abbiamo richiesto archiviazione, ma questo non significa che non vi saranno ulteriori approfondimenti e valutazioni», ha proseguito. De Luca punta il dito anche contro alcuni collaboratori di giustizia ed in particolare contro Alberto Lo Cicero (nel frattempo deceduto), che ha reso dichiarazioni ai pm depistando le indagini sulle stragi. «I principali disastri giudiziari recenti commessi per inesperienza o inadeguatezza - ha evidenziato - sono connessi ad una scorretta gestione dei collaboratori di giustizia e quindi si sarebbero potuti evitare. La figura di Alberto Lo Cicero ricorda assolutamente quella di Vincenzo Scarantino, protagonista del depistaggio delle indagini sull'attentato al giudice Borsellino». In una precedente audizione, il magistrato ha ribadito che la pista nera, sulle stragi del '92 «vale zero». Una pista, cui l'ufficio inquirente nisseno non dà alcun credito. Lo Cicero viene ritenuto inattendibile così come la sua ex compagna Maria Romeo. Ipotizzavano la regia del terrorista neofascista Stefano Delle Chiaie, nella progettazione ed esecuzione della strage di Capaci, pista finita con l'archiviazione. «Le dichiarazioni di Lo Cicero sono carta straccia - ha aggiunto De Luca -. Come scrissero i giudici già nel '95 ha mentito sulla sua appartenenza a Cosa nostra, per cui tutto quello che sostiene di avere appreso dagli uomini d'onore è totalmente falso. E false sono le dichiarazioni della Romeo che ha come fonte delle sue rivelazioni Lo Cicero». «Ci sono pentiti che funzionano come jukebox e tendono ad assecondare i magistrati - ha aggiunto - la gestione dei collaboratori è un tema molto complesso». De Luca ha anche sottolineato che «la procura di Caltanissetta non è certamente pilotata da pregiudizi ideologici o politici, da forme di massimalismo o da altre patologie». Il pool che indaga sugli attentati del '92 prende «le decisioni all'unanimità e il gruppo si muove a 360 gradi».

Donata Calabrese